

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Parigi

Le cronache di quest'estate sono state riempite dal dramma di profughi e migranti. Di nuovo questo dramma si conferma come la più grande emergenza umanitaria dopo la Seconda guerra mondiale. Si sono moltiplicate le morti per annegamento o per soffocamento, le chiusure dei muri e dei fili spinati, i numeri impressi sulla pelle che non avremmo mai voluto rivedere. Ma si sono anche viste aperture da parte di grandi Paesi (la Germania in particolare) e solidarietà e affetto da parte di tanti cittadini nei confronti di chi marciava a piedi scalzi e infine, perfino, gli applausi alla Stazione di Monaco. La strada per rispondere a questa drammatica emergenza è ancora lunga.

Nel corso dell'estate ho lavorato per mettere a punto il rapporto sulla revisione di Dublino. Il superamento di questo rigido regolamento non risolve il problema, ma può ridurre i tempi dell'accoglienza, evitare altri viaggi clandestini, distribuire il carico in modo più equo. Il rapporto è frutto di tante discussioni con colleghi parlamentari, membri del governo, forze di polizia e prefetti, agenzie umanitarie e volontari (UNHCR, CIR) impegnati nell'accoglienza. Mercoledì scorso l'ho presentato a Parigi alla riunione della Commissione migrazioni del Consiglio d'Europa dove abbiamo discusso delle principali problematiche che stanno investendo l'Europa in relazione al fenomeno dell'immigrazione, ponendo particolare attenzione al diritto d'asilo, alla tutela dei diritti dei rifugiati e alle possibili azioni per migliorarne la gestione, l'accoglienza e la presa in carico.

Il rapporto si intitola "After Dublin: the urgent need for a real European asylum system": sottolinea due cose, l'esigenza di andare "oltre" Dublino e la necessità - finalmente - di arrivare



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della

a un sistema di asilo europeo, tante volte scritto nei Trattati e nei Programmi, ma mai realizzato.

Dopo un proficuo ed intenso confronto la Commissione ha approvato il rapporto, confermando e sostenendo le principali proposte in esso contenute. Il 29 settembre il rapporto andrà in aula a Strasburgo e lì dovrà essere nuovamente discusso e, speriamo, approvato.

Questo documento, dopo un inquadramento generale sugli strumenti di cui l'Ue si è dotata per gestire il diritto d'asilo, analizza dettagliatamente le problematiche e le criticità del Regolamento di Dublino (2013) e, partendo da questa analisi, dispone una serie di misure per migliorare e superare tale Regolamento.

Tra le proposte: la revisione del principio secondo cui è il primo Stato di ingresso a dover esaminare la richiesta d'asilo, l'affermazione del principio del mutuo riconoscimento e dello status europeo di rifugiato, la tutela dei diritti dei richiedenti asilo, con attenzione alle loro preferenze, una più forte e intensa collaborazione in assistenza e un'equa distribuzione tra gli Stati membri.

Alla luce delle tragedie degli ultimi mesi e della portata e drammaticità del problema (i dati indicano un costante incremento dei richiedenti asilo in Europa) l'approvazione del rapporto sarebbe un fondamentale passo avanti per dimostrare la volontà degli Stati europei di superare il Regolamento di Dublino e di valorizzare i principi di solidarietà e di responsabilità che sono alla base della nostra civiltà e delle nostre coscienze collettive. Se fino a qualche tempo fa sembrava molto difficile riuscire a mettere in discussione tale Regolamento e a rafforzare la dimensione cooperativa nella gestione del fenomeno, oggi, anche grazie a questi passaggi, c'è la consapevolezza che l'immigrazione è un fenomeno strutturale da affrontare insieme e al di là delle spinte nazionalistiche.

La natura globale della questione richiede cooperazione tra i Paesi e un forte impegno comune che l'Europa unita ha il dovere di portare avanti. L'atteggiamento positivo nei confronti delle [proposte di Junker](#) (emerse dal suo primo discorso sullo stato dell'Unione) e l'apertura della Germania, disposta ad accogliere un numero ancora maggiore di rifugiati, sono certamente di buon auspicio, ma certamente non bastano.

Il fenomeno è destinato ad aumentare e la risposta dovrà essere ancora più forte, convinta e strutturale. Bisognerà lavorare, sia a livello di politiche pubbliche che di sostegno economico, ad una maggiore uniformità tra gli Stati nella presa in carico e nell'assistenza ai richiedenti asilo per promuovere il principio dell'equa distribuzione. La speranza è che gli organismi dell'Unione Europea continuino a muoversi in questa direzione, grazie anche al lavoro e alla discussione favoriti in seno al Consiglio d'Europa e che ora il rapporto sia approvato dall'Assemblea parlamentare nella prossima sessione plenaria di fine settembre.

[Qui](#) trovate il comunicato stampa del Consiglio d'Europa e la versione approvata del rapporto (in inglese).

[Qui](#) trovate un mio comunicato stampa di fine agosto sulla decisione della Germania di

Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

"sospendere" l'applicazione del Regolamento di Dublino nei confronti dei profughi siriani.

A Roma

Giovedì scorso la Delegazione italiana al Consiglio d'Europa ha incontrato il Comitato scientifico del Premio per la migliore tesi di laurea magistrale e di dottorato sul tema del contrasto alla violenza contro le donne. Tale iniziativa è organizzata dalla Camera dei Deputati, in collaborazione con il Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Esteri e la Conferenza dei rettori delle università italiane.

I vincitori, uno per le tesi di laurea magistrale e uno per le tesi di dottorato, avranno la possibilità di effettuare un stage presso il Consiglio d'Europa e potranno godere di un contributo economico per coprire parte delle spese.

Durante l'incontro abbiamo discusso delle tesi pervenute, 70 di laurea magistrale e 5 di dottorato (provenienti da 35 Atenei diversi) e ci siamo confrontati sulle modalità di valutazione, sui criteri e sui prossimi passaggi. I lavori dovranno essere analizzati e valutati entro la fine di ottobre, mentre il 24 novembre è in programma la premiazione, con una cerimonia presso la Camera dei Deputati alla presenza della Presidente Boldrini.

Siamo molto soddisfatti della significativa partecipazione e della trasversalità delle tesi, sia per quanto riguarda l'Ateneo di provenienza che il settore disciplinare. L'auspicio è che questa iniziativa contribuisca a sensibilizzare i giovani sull'importanza della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione della violenza contro le donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia nell'agosto 2014.

[Qui](#) trovate il bando dell'iniziativa.

Alla ripresa dei lavori d'Aula la Camera ha discusso della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per il 2015 predisposta dalla XIV Commissione, del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 e del Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione Europea. Si tratta di documenti di programmazione che hanno lo scopo di orientare e indirizzare le politiche dell'Unione Europea.

Al termine del dibattito il PD ha presentato una propria risoluzione, votata a maggioranza dall'Aula, finalizzata a sostenere una reale e maggiore integrazione politica dell'Unione. Essa prevede un miglioramento delle procedure tecnocratiche, un aumento della trasparenza dei processi istituzionali, un rafforzamento della dimensione democratica delle istituzioni e del ruolo del Parlamento Europeo, un più forte protagonismo dei Parlamenti nazionali e la valorizzazione del metodo comunitario.

L'obiettivo è quello di riformare in profondità il sistema istituzionale europeo per poter rispondere in maniera efficace, sostenibile e condivisa alle nuove sfide globali.

Si è trattato indubbiamente di un momento molto significativo del dibattito parlamentare, durante il quale si è potuto discutere del futuro dell'Unione Europea, delle prospettive di sviluppo e delle azioni che si intendono intraprendere per riformare e rilanciare la dimensione sovranazionale in una prospettiva di medio-lungo periodo.

L'auspicio è che il dibattito parlamentare possa essere caratterizzato sempre più frequentemente da discussioni che trascendono la sfera nazionale. Il protagonismo dei Parlamenti nazionali, quali arene rappresentative della pluralità, è fondamentale per rilanciare la costruzione europea e la sua dimensione democratica. Le istituzioni europee devono essere più vicine ai cittadini e le istituzioni nazionali devono introdurre con più forza la dimensione sovranazionale, sia nel loro dibattito interno che nei meccanismi di governance e nella definizione delle politiche pubbliche.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it